



Domenica 28 febbraio 1999

22

LO SPORT

L'Unità

I RISULTATI			
INTER	-	JUVENTUS	0 - 0
PARMA	-	PERUGIA	3 - 1
PIACENZA	-	BOLOGNA	5 - 0
ROMA	-	MILAN	1 - 0

  

OGGI IN CAMPO ore 15			
BARI	-	CAGLIARI	
EMPOLI	-	SAMPDORIA	
SALERNITANA	-	FIorentina	
VENEZIA	-	UDINESE	
VICENZA	-	LAZIO	

  

LA CLASSIFICA			
LAZIO	45	BARI	26
PARMA*	44	CAGLIARI	25
MILAN*	43	PERUGIA*	25
FIorentina	43	VENEZIA	25
UDINESE	36	PIACENZA*	22
ROMA*	35	VICENZA	20
INTER*	35	SAMPDORIA	20
JUVENTUS*	34	SALERNITANA	19
BOLOGNA*	32	EMPOLI*	15

\* Una partita in più  
\*\* 2 punti di penalizzazione

# Fiume di rigori, Bologna annega

## Inzaghi tris: il Piacenza passeggia. Quattro penalty concessi

DALL'INVIATO  
LUCA BOTTURA

**PIACENZA** Nel calcio vince chi ha i numeri. Quattro rigori a favore, per esempio: non succedeva da Inter-Verona del '91. E perde chi i numeri li ha contro. Quarantadue partite ufficiali nelle gambe, per dirne una. In sintesi è questo l'incredibile 5-0 tra il Piacenza e la Bologna. Tra una pericolante e una delle squadre rivelazione, che per un pomeriggio si sono scambiate ruoli e rendimento. Ma il pallone non contempla solo valori aritmetici. A fare la vera differenza, ancor più dei penalty ineccepibili assegnati da De Santis, sono state le motivazioni biancorosse e la

assegnazione rossoblu. Imbarazzante. Il Bologna ha beccato ben cinque reti da palle inattive. Le proprie, nello specifico, a giudicare dall'ardore con cui ha ceduto alle prepotenze altrui. Qualcuno potrebbe chiedersi se la squadra di Mazzone si sia risparmiata per il Leone - martedì, Dall'Ara, andata degli ottavi Uefa - o se piuttosto non siano stato gli avversari a risparmiarla. Visto che Inzaghi ha infilato solo due rigori su tre e i biancorossi hanno sprecato diverse altre occasioni. Mentre si aspetta la risposta, urge ricordare che i francesi arriveranno alla sfida avendo battuto il Psg a Parigi. Senza turnover, una ricetta che funziona solo se non sono gli eventi a imporla. Com'è tocca-

to al trainer rossoblu, che aveva tentato di far riposare qualcuna delle colonne erose da una stagione sifibrante e da troppi infortuni. I sostituti hanno ceduto per primi. Bettarini, Boselli, Maini: la faccia inguardabile dei rossoblu. L'ex milanista al 19' del primo tempo ha compiuto il delitto perfetto: assist all'indietro per Statuto e fallo sul medesimo in piena area. Il primo mattone di una resa senza condizioni. Davanti, dove Kolyanov e Andersson non hanno mai beccato palla. Dietro, dove Boselli ha visto subito giallo e poi - a inizio ripresa - rosso. E soprattutto in mezzo. Privato di Binotto e Fontolan sugli esteri, affidata la propulsione (risate) a due difen-

sori come Bettarini e Rinaldi, il Bologna ha raccolto una sola azione pericolosa in 90' - sprecata alta da Ingesson - e nessun tiro in porta. Desta divertita indulgenza, perciò, che negli spogliatoi Mazzone abbia ironizzato sull'arbitro per un servizio di «Fuego» (trasmissione di Italia uno) che ritraeva il direttore di gara insieme alla bella fidanzata: «Meglio in tv». Ma De Santis non ha affatto deciso la partita. Il «buon primo quarto d'ora» commentato dal tecnico rossoblu, infatti, aveva visto Inzaghi al 4' e Rastelli al 5' fallire vantaggio e raddoppio. Ed è da quelle occasioni, non da fischiate dubbie, che il Piacenza ha preso l'abbrivio per un comodo arrembaggio. Statuto, Lamacchi, Mazzola hanno macinato gioco prima, il Bologna poi. Inzaghi ha sprecato il penalty del 33' («assist» di Bettarini a Rastelli, fallo di Antonoli) dopo averlo scippato a Delli Carri, battitore designato. Materazzi: «È stato sfacciato». Sfacciato è stato anche il Bologna

della ripresa, che già era sotto 0-3 (dopo l'errore, Inzaghi aveva concesso il bis dal dischetto e, prima della pausa, Rastelli di testa aveva bucatto Antonoli). In 10, gli ospiti hanno traccheggiato per evitare guai maggiori. Senza riuscirci, nonostante gli innesti di Marocchi e dell'esordiente Sanchez. Mano di Mangone al 39', rigore di Piovani, gol. Con sigillo di Simoncino al 42'.

PIACENZA BOLOGNA	5 0
<b>PIACENZA:</b> Fiori sv, Sacchetti 6, Polonia 6,5, Delli Carri 6, Manighetti 6,5 (29' st Piovani 7), Lamacchi 6,5 (36' st Buso sv), Statuto 7, Mazzola 7, (1' st Cristallini 6,5), Stroppa 7, S. Inzaghi 7, Rastelli 7	
<b>BOLOGNA:</b> Antonoli 5,5, Lucic 4,5, Boselli 4,5, Mangone 5,5, Taramino 5, Rinaldi 5, Maini sv (1' st Marocchi sv), Ingesson 5,5, Bettarini 4, Andersson 5 (28' st Sanchez sv), Kolyanov 5	
<b>ARBITRO:</b> De Santis di Tivoli 7	
<b>RETI:</b> nel pt 20' e 37' Inzaghi su rigore, 43' Rastelli; nel st 40' Piovani su rigore, 42' Inzaghi	
<b>NOTE:</b> espulso Boselli per doppia ammonizione	

# Roma, benvenuta primavera

## Un gol di Paulo Sergio interrompe la scalata del Milan

MICROFONI

### Zaccheroni avverte Bierhoff: «Devi segnare di più»

**ROMA.** Il Milan ha perso un'occasione importante, ma la stagione non è finita e, vada come vada, arrivare tra le prime quattro è un ottimo risultato: è il succo del dopopartita milanista. Zaccheroni ha l'aria serena, impressione confermata dal suo saluto («non mi esaltavo prima, non mi deprimevo adesso, intanto mi godo un giorno di vacanza a Roma»). Zac, come sempre, è equilibrato: «Il Milan ha giocato un buon primo tempo, ma nella ripresa la Roma è stata superiore. Risultato giusto, peccato non aver capitalizzato le due occasioni nei primi dieci minuti. Il solito vizio di costruire e sperperare. Il Milan ha perso un'occasione buona per migliorare la sua classifica, ma il campionato resta positivo. Cerchiamo di restare agganciati al vertice il più a lungo possibile». Un mezzo caso-Bierhoff all'orizzonte: il tedesco gioca male e non segna. Zaccheroni lo difende («va sfruttato per quelle che sono le sue caratteristiche»), l'attaccante si giustifica: «Sono il re degli assist ma non butto la palla dentro, forse giocotroppo per la squadra». Di Francesco parla di Roma rigenerata nel fisico e nella mente («purtroppo a gennaio abbiamo avuto un calo fisiologico»), Zeman è soddisfatto («all'inizio della ripresa ho visto finalmente il calcio che prediligio, Quadri non mi è dispiaciuto, Wome è entrato dopo un'ora perché non poteva reggere tutta la gara»). In generale, tutti pensano già alla sfida di Madrid. In casa dell'Atletico, la Roma si gioca un pezzo di stagione, la primavera ha fatto tornare qualche ambizione. **S.B.**

STEFANO BOLDRINI

**ROMA.** Un sabato di primavera anticipata, sole che scalda anche l'anima, e finisce l'inverno zemaniano: Roma batte Milan 1-0 ed è risultato buono e giusto. La squadra di Zaccheroni ha giocato da scudetto solo i dieci minuti iniziali: solo un errore di mira di Leonardo e una traversa dello stesso brasiliano, con il tocco decisivo di Tommasi, hanno impedito ai milanesi di passare. Salvata la pelle, la Roma ha ingranato le marce: partita in seconda, ha messo la terza e infine la quarta al termine del primo tempo. Nella ripresa, andatura da gran premio e il Milan si è dissolto. Il golletto di Paulo Sergio al 19' ha fatto la differenza: per come si era messa, al Milan poteva andare anche peggio. Molte cose in questo risultato, non solo il cambio di stagione. Nell'ordine: la Roma di Zeman non aveva mai vinto 1-0 in casa, Zeman non aveva mai battuto Zaccheroni, il Milan aveva alle spalle un filotto di undici gare utili. Le cifre danno torto al Milan e non è poco: doveva, poteva essere, la partita di un primato seppure effimero. La prova della verità di una squadra ricostruita dopo due stagioni fallimentari: ebbene, come diceva il Gino Bartali corridore, «l'è tutto da rifare». Tutto da rifare, s'intende, per quanto riguarda i sogni di gloria, ma Zaccheroni ha lavorato bene e forse ha raggiunto il massimo con il secondo posto scalato sette giorni fa. Il Milan è squadra risanata, come certe aziende sottoposte a cure da cavallo, ma ha ancora qualche problema: vedi l'attacco dove Bierhoff ha la luna nera, Weah sta male e Ganz fa panchina, vedi qualche problema di rapporti interni, con la vecchia guardia (Bolan) che non ha in simpatia Zaccheroni e il suo calcio.

Il risultato rende giustizia in una gara in cui tutti i numeri sono a favore della Roma: dai tiri in porta (9 a 5), al possesso di palla (27 minuti e 55" contro 26'35"), alle occasioni, al fiato in corpo (Di Francesco e Tommasi hanno letteralmente demolito il centrocampo milanista). Una Roma a cento all'ora, ma stante e considerata le cattive abitudini delle squadre zemaniane - abbastanza attenta in difesa, dove ha giungato Aldair, reduce da una polemica settimanale poco gradita dal tecnico boemo (argomento: l'emnesima stagione delle delusioni e le ammissioni sulle divergenze tattiche che contrappongono difensori e allenatore). L'avvio di partita è tribolato per la Roma. Dopo due minuti, il Milan vede il gol: cross di Helveg, capocciata di Leonardo, pallone sciaguratamente regalato ai tabeloni pubblicitari. Un destro di Tommasi al 4' e il Milan vede ancora la luce: azione di sfondamento di Guly a sinistra, Quadri - schierato a sorpresa - e Zago bevuti in un sorso, tocco in acrobazia di Leonardo, deviazione satanica di Tommasi che impedisce al pallone di finire in rete. Al resto, ci pensa la traversa. Il Milan è padrone: ancora Guly all'11', tiro da brividi. Al 19' errore di Zago, Bierhoff scappa in contropiede, ci pensa il vecchio pirata, Aldair. Passata la notte, la Roma si assesta. Tommasi e Di Francesco corrono con il motore libero, Totti è ispirato, Aldair governa. Al 26' Zago lancia Delvecchio, che potrebbe cercare il pallonetto vincente con Abbiati in uscita temeraria, ma il centravanti preferisce dribblare il portiere e cercare l'angolino basso: riesce tutto bene, ma il recupero di Sala è perfetto, pallone in angolo. La ripresa è un assolo romanista. Al 5' azione tutta di prima: Totti-Candela-Di Francesco: il



Paulo Sergio, autore del gol, contrastato da Costacurta V.Pinto/Reuters

piatto al volo è impreciso. Al 7' ecco Totti su punizione: traversa. Al 19' Totti compie il suo capolavoro: balla tra due avversari, poi vede Paulo Sergio e crossa di precisione: i difensori milanesi sbagliano il tempo del fuorigioco, la zuccata del brasiliano non perdona. La Roma va che è un piacere: al 30' Paulo Sergio tira alto, al 35' Di Francesco slalomeggia, in chiusura ci prova anche Delvecchio. Inutile la sabbia dei cambi, il copione non cambia. Galliani (Milan) va via prima del fischio finale, D'Alema si gode anche i minuti di recupero, Sensi stringe qualche mano e benedice la primavera.

ROMA MILAN	1 0
<b>ROMA:</b> Chimenti 6, Quadri 6 (17' st Wome 6), Zago 6,5, Aldair 7, Candela 5,5, Tommasi 7, Di Biagio 7, Di Francesco 7, Paulo Sergio 7 (41' st Gautieri sv), Delvecchio 6, Totti 7,5 (22' Campagnolo, 13' Petrucci, 23' Conti, 8' Alenichev, 9' Bartel)	
<b>MILAN:</b> Abbiati 6,5, Sala 6,5 (32' st Giunti sv), Costacurta 5,5, Maldini 5,5, Hielveg 5, Albertini 6, N'Gotty 5,5, Guglielminietto 6,5, Boban 5 (15' st Ganz 5), Bierhoff 4, Leonardo 5 (15' st Morfeo 5) (1 Rossi, 14 Ayala, 17 Ziege, 7 Ba)	
<b>ARBITRO:</b> Bettin di Padova 6	
<b>RETE:</b> nel st 19' Paulo Sergio	
<b>NOTE:</b> angoli 6-3 per la Roma. Ammoniti Zago, Maldini, Sala, Paulo Sergio, Boban e Leonardo. Spettatori: 63.944	

# Chiesa incontenibile

## Il Parma è secondo

### Doppietta dell'attaccante, Perugia ko

DALL'INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

**PARMA** Notte di Chiesa e di paura, ma il Parma, questo Parma con mezza testa a Bordeaux e mezza squadra fuori per infortuni o precauzioni varie, alla fine la spunta con punteggio più largo degli effettivi meriti, ma tant'è anche se l'avversario era il principe dei materassi nelle gare in trasferta. Per 19 ore almeno, il Parma riassume il secondo posto in classifica, scavalcando la Fiorentina, a una sola lunghezza dalla Lazio. Il Perugia alla seconda sconfitta consecutiva, precipita verso la B. Malesani in vista di Bordeaux non rischia Dino Baggio, che così va ad aggiungersi alla lunga lista dei fuori causa (Veron, Boghosian, Cannavaro, mentre Benarivo si prende un turno di riposo in panchina): mette in campo un Parma insolito con Vanoli sulla fascia sinistra, Fuser al centro, e il tridente Chiesa-Crespo-Balbo in attacco. La multinazionale perugina alla terza prova con Boskov in panca presenta un 4-4-2 piuttosto elastico con la coppia Rivas-Matrecano davanti al portiere Mazzantini, Hilario e Colonnello laterali su Chiesa e Balbo; un centrocampio con Olive e il bravo Nakata nel mezzo opposti a Fiore e Fuser, il curioso e inellegante finlandese ventinovenne Lehtosuo (costato 75 milioni) a chiudere su Stanic, e l'inadatto Petrachi sull'altro fronte in opposizione a Vanoli; davanti l'ecuadoriano Kavedes, ieri sera dedudente (e non c'era neppure Cannavaro), spalleggiato dal formidabile Rapajc che ha ridotto a uno straccio Sartor. La partita è subito del Parma, ma il Perugia non fa mai catenaccio. I contropiedi di Rapajc sono veloci e rabbiosi ma Kavedes è un fantasma. Due consecutivi ti-

ri (parati) di Chiesa, migliore in campo, fanno da prologo al primo gol del Parma che arriva al 31', su rigore concesso da Borriello per un ingenuo quanto evidente aggancio di Colonnello su Balbo. Chiesa trasforma con un violento rasoterra sulla sinistra di Mazzantini. Sembra fatta, per il Parma, perché il Perugia senza l'arma del contropiede può ben poco, e poi c'è un ruolino delle gare stagionali in trasferta (1 ko, 2 pareggi) che spiega molte cose. Il raddoppio, bellissimo, arriva in chiusura di tempo: Vanoli trova un cross impossibile sull'out sinistro, Chiesa arriva in spaccata a firmare la doppietta e il nono gol in campionato. Ad inizio ripresa Bucchi riapre la partita: corner di Rapajc, tiro di Rivas dal limite, palla sul piedone di Bucchi che non sbaglia. E ancora lui, lo statuario ex bomber dell'Interregionale marchigiana, fallisce subito dopo il raddoppio calciando al volo su Bufon. Il Parma sembra in tilt (Malesani toglie Balbo per Longo) e invece va in gol con Crespo (fin lì il peggiore dei suoi) lesto a raccogliere la deviazione aerea di Stanic. Tre a uno, e il viaggio per Bordeaux sembra perfino più lieve.

PARMA PERUGIA	3 1
<b>PARMA:</b> Buffon 6,5, Sartor 5, Sensini 6, Thuram 7, Fuser 6,5, Fiore 6, Vanoli 6,5, Stanic 5,5, Chiesa 8 (12' st Asprilla 6,5), Balbo 5,5 (26' st Longo sv), Crespo 6	
<b>PERUGIA:</b> Mazzantini 6,5, Hilario 5,5 (32' st Strada sv), Matrecano 6, Lehtosuo 5 (4' st Mezzano 6,5), Colonnello 5, Petrachi 5, Olive 5,5, Rivas 6, Rapajc 7, Nakata 6, Kavedes 4 (12' st Bucchi 6,5)	
<b>ARBITRO:</b> Bormioli di Mantova 6,5	
<b>RETI:</b> nel pt 30' (rigore) e 43' Chiesa; nel st 15' Bucchi, 36' Crespo	
<b>NOTE:</b> angoli 6-3 per il Parma. Ammoniti Hilario e Sartor per gioco scorretto. Spettatori 23.000 circa	

SERIE B, L'ANTICIPO  
**Brescia-Chievo 0-1**  
**Oggi Torino-Lecce**  
**e Atalanta-Napoli**

■ **Vittoria a sorpresa del Chievo a Brescia nell'anticipo della 24ª giornata del campionato di serie B. La rete del successo dei veronesi è di Franceschini al 14' della ripresa. Nella nuova classifica il Chievo sale all'undicesimo posto a quota 29 tirandosi fuori dalla zona a rischio, il Brescia non approfitta del turno favorevole e rimane fermo al 4º posto con 39 punti (in coabitazione con il Lecce). Tra le gare di oggi (inizio ore 15) spiccano i confronti tra Torino e Lecce e quello di Bergamo che mette di fronte l'Atalanta (alla quale sono stati restituiti i 3 punti della gara con il Lecce) ed il Napoli. Queste le altre partite della giornata: Cesena-Lucchese, Fidelis Andria-Cosenza, Genoa-Ternana, Reggina-Pescara, Reggina-Ravenna, Treviso-Monza e Verona-Cremonese.**

# Inter e Juve pareggiano con la testa altrove

## Un deludente 0-0 a San Siro in vista dei due impegni in Champions League

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Che noia questa partitissima. Un pareggio da dimenticare che rovina il sabato sera a 80mila illusi che avrebbero potuto parlarlo in modo assai più divertente. Uno zero a zero di quelli brutti, con pochissime emozioni, tantifischia e altrettanti sbadigli. Del resto, Inter e Juventus, in questo momento, danno il vino che possono: cioè un aceto imbevibile buono solo per scrostare il calcare. L'unico vantaggio, per le due ex regine del campionato, è che questa camomilla non fa male a nessuno. L'Inter, dopo tre sconfitte consecutive, può andare a Manchester senza tirarsi altri schiaffi negli spogliatoi. La Juve, che veniva da due successi, può dedicarsi con più tranquillità all'unico obiettivo, la Champions League, che ancora può salvarla la stagione.

Affratellate da assenze pesanti e malinconie comuni, con la testa divisa a metà tra questo impegno «nobile» di campionato e quelli di mercoledì con Manchester e Olympiakos, Inter e Juventus sono entrate in campo con qualche novità nelle formazioni. Con Bergomi in panchina, Lucescu si affida a un'asse difensivo che comprende Colonnese, Simic e Galante. L'attacco, invece, è quello annunciato, con il tridente Djorkaeff-Zamorano-Baggio. Anche Ancelotti rimescola le carte: Ferrara è al centro della difesa, mentre in attacco Ensaider è supportato da Thierry Henry. La Juve parte subito col piede giusto. Spinta dalla buona vena di Zidane al 6' minaccia la porta di Pagliuca. Il francese libera Conte sulla destra che crosa per Henry che, pur da buona posizione, inzucca maldestramente sopra la traversa. L'Inter è molto appannata. Simone e Cauet, a

centrocampo, girano a vuoto. Sulle corsie laterali, Winter e Conte da una parte, Zanetti e Davids dall'altra, si annullano a vicenda. Djorkaeff, sulla destra, non trova spazi. Poche emozioni e pochi spunti. Baggio, sulla sinistra, sente il fiato sul collo di Birindelli e Ferrara. E al primo pallone giocabile, viene subito steso da Ferrara che si guadagna la prima ammonizione della partita (11'). Baggio, comunque, non si lascia intimidire. Al 22', lavorando d'uncinetto, salta come due stoccafissi i suoi angeli custodi. Anche l'appoggio al centro è felice, ma Zamorano e Djorkaeff perdono l'attimo. Poi la partita si affloscia e il primo tempo finisce tra fischi e sbadigli. Ci si risveglia con un'emozione: Conte serve Birindelli che, con un diagonale rasoterra, costringe Pagliuca a una deviazione in angolo. Niente, è solo un falso allarme che non riscalda gli ottantamila spettatori (incasso 3 miliardi e 261 milioni). Qualche movimento dalle panchine. Ancelotti richiama Ensaider per Inzaghi, mentre Lucescu fa entrare Pirlo al posto di Djorkaeff (59'). Cambiano i fattori ma non il prodotto: un piattume mortale. Per un nuovo brivido (si fa per dire) bisogna andare al 67' quando Pirlo serve un filtrante assist per Baggio che arriva al rendez-vous con un attimo di ritardo. Anche Henry si scuote dal torpore saltando Colonnese e puntando verso Pagliuca. Buona l'idea, ma la conclusione è straziante. Altri cambi. Ventola rileva Zamorano (68'), mentre Fonseca sostituisce l'inutile Henry. Finalmente Baggio al 77' accende le luci inventando un calibratissimo rasoterra per Ventola. Tutto molto bello ma Peruzzi arriva un secondo prima. La partita si riaccende nel finale. Ventola invoca un rigore poco probabile. Sul rovesciamento di

fronte, tocca a Ferrara spaventare Pagliuca: ma il suo colpo di testa passa di poco sopra la traversa. Altro pericolo per l'Inter. Baggio sbaglia un passaggio e, sul rimpallo, Inzaghi ha la strada spianata verso Pagliuca: un gol già fatto, ma il centravanti se lo mangia.

INTER JUVENTUS	0 0
<b>INTER:</b> Pagliuca 7, Colonnese 6, Simic 6,5, Galante 6, Zanetti 6, Winter 6, Cauet 5,5, Simeone 6,5, Djorkaeff 5,5 (15' st Pirlo 5,5), Zamorano 5 (23' st Ventola 6), Baggio 6,5	
<b>JUVENTUS:</b> Peruzzi 7, Birindelli 6, Ferrara 6, Tudor 6,5, Mirkovic 6 (44' st Di Livio sv), Conte 5,5, Deschamps 5,5, Davids 6,5, Zidane 6, Ensaider 5 (14' st Inzaghi 5), Henry 5 (29' st Fonseca sv)	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini di Ancona 6	
<b>NOTE:</b> angoli 3-3. Ammoniti Ferrara, Mirkovic e Zidane per gioco scorretto. Spettatori 80.372 per un incasso di 3 miliardi e 262 milioni	

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 27-2-1999  
CONCORSO N° 17

BARI	88	61	3	77	79
CAGLIARI	83	77	50	44	84
FIRENZE	7	45	6	68	43
GENOVA	83	22	45	39	47
MILANO	55	51	62	90	58
NAPOLI	42	56	71	43	39
PALERMO	75	21	36	26	14
ROMA	6	86	19	74	49
TORINO	45	67	48	17	46
VENEZIA	67	2	86	26	22

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

6	7	42	55	75	88	67
---	---	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:  
Nessun 6 Jackpot L. 27.301.816.840  
Nessun 5 + Jackpot L. 31.873.958.206  
Nessun 5 + Jackpot L. 5.460.363.568  
Vincino con punti 5 L. 94.144.200  
Vincino con punti 4 L. 769.100  
Vincino con punti 3 L. 19.000

